

## SOCIETÀ

# Stereotipi sui ruoli di genere: il punto di vista di ragazze e ragazzi

## FREQUENTE LA TOLLERANZA VERSO IL CONTROLLO DEL PARTNER, MENO VERSO LA VIOLENZA FISICA

Nel 2023 il 36% dei giovanissimi considera accettabile che un ragazzo controlli abitualmente il cellulare o i *social network* della propria ragazza, l'11,1% che in una relazione di coppia sia "normale che ci scappi uno schiaffo ogni tanto" e il 7,3% che "un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha flirtato con un altro ragazzo"

## MOLTO PRESENTI GLI STEREOTIPI SU ATTITUDINI E RUOLI DI GENERE

Ancora forti gli stereotipi tra i giovani: dalla maggiore importanza della bellezza in una ragazza rispetto ad un ragazzo (56,4%), alle maggiori capacità dei ragazzi negli studi tecnologici, scientifici e ingegneristici (21,2%), fino alla minore capacità degli uomini di occuparsi delle faccende domestiche (24,9%).

## SI MANTENGONO GLI STEREOTIPI SULLA VIOLENZA SESSUALE

Il 23,1% di giovanissimi e giovanissime di 14-19 anni ha almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale. Il 15,6% pensa che la violenza sia provocata dal modo di vestire delle ragazze, il 13,7% è d'accordo che "di fronte a una proposta sessuale le ragazze spesso dicono no, ma in realtà intendono sì".

## HANNO PIÙ STEREOTIPI I RAGAZZI E GLI STRANIERI

Sono più spesso i maschi e gli stranieri ad avere stereotipi sia sui ruoli di genere, sia sulla violenza sessuale. In generale hanno meno stereotipi i ragazzi e le ragazze che vivono in famiglie caratterizzate da più alti livelli di istruzione e migliori situazioni economiche.

## ELEVATA LA QUOTA DI QUANTI PENSANO CHE LE DONNE NON DEBBANO SOPPORTARE LA VIOLENZA SUBITA, SOPRATTUTTO SE HANNO DEI FIGLI

Lo afferma il 94,6% dei ragazzi e delle ragazze. Un dato simile tra i ragazzi (93,1%) e le ragazze (96,0%). Nel Sud e nelle Isole la percentuale raggiunge il 95,8%, mentre è inferiore la percentuale nel Nord (Nord-ovest 93,3% e Nord-est 93,9%)

## IL SUPPORTO RECIPROCO È LA QUALITÀ PIÙ APPREZZATA IN UNA COPPIA (48,1%)

In cima alla graduatoria anche la sincerità (44,4%), la fedeltà (42,6%) e il capirsi (32,8%). L'attrazione fisica (10,0%), la bellezza fisica (9,4%) e l'avere gli stessi interessi (7,5) sono le qualità ritenute meno importanti.

Nell'ambito dell'Accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri<sup>1</sup>, l'Istat ha predisposto la rilevazione sugli stereotipi di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazze le ragazze<sup>2</sup>, stereotipi che, come riportato nella Convenzione di Istanbul, giocano un ruolo fondamentale per comprendere la dimensione culturale delle radici della violenza<sup>3</sup>. L'articolo 12, infatti, segnala la necessità di "modificare i comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini".

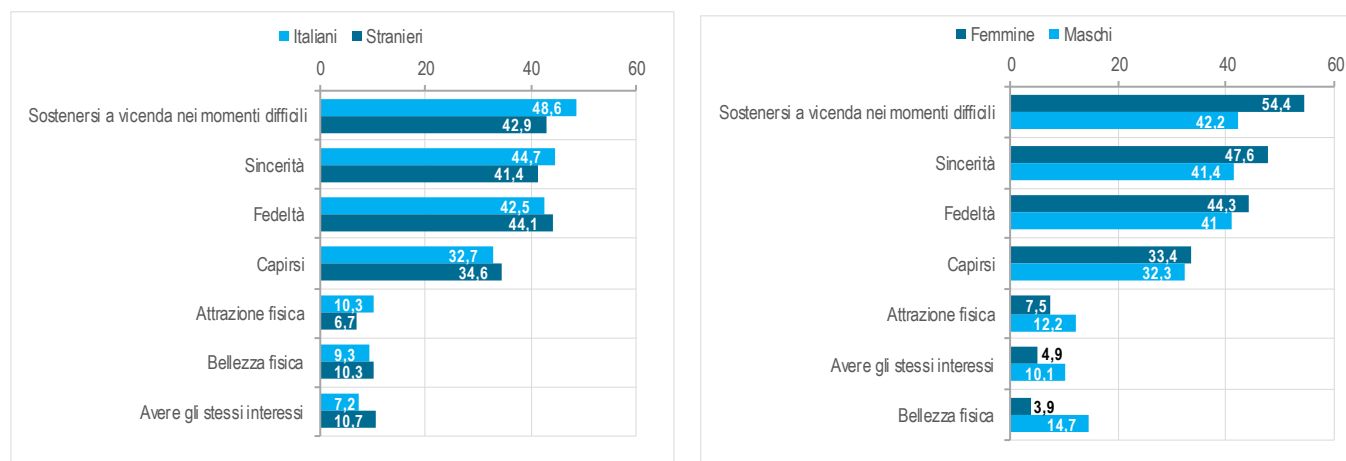
L'importanza dei dati a supporto delle politiche rende necessario approfondire la conoscenza degli stereotipi tra le giovani generazioni e considerare quanto questi agiscano anche nella costruzione delle opinioni in tema di accettabilità della violenza. Nella rilevazione sono raccolte le opinioni sui ruoli di genere, gli stereotipi sulla violenza sessuale, la tolleranza della violenza e la relazione di coppia. Dai dati emerge una chiara interrelazione tra i temi oggetto di analisi.

## Il rapporto di coppia immaginato soprattutto come un sostegno

Quando si chiede ai giovani di 14-19 anni<sup>4</sup> quali siano gli aspetti più importanti in un rapporto sentimentale, la maggior parte (il 48,1%) segnala "il sostenersi a vicenda nei momenti difficili", seguono la sincerità, la fedeltà, il capirsi, mentre appaiono residuali, intorno al 10%, l'attrazione fisica, l'avere gli stessi interessi e la bellezza fisica. Solo la bellezza fisica supera il 14% per i maschi. La visione dei ragazzi e delle ragazze non è particolarmente diversa, sebbene le ragazze apprezzino di più il sostenersi reciprocamente, la sincerità e la fedeltà.

Tra le affermazioni proposte ai giovani sulla coppia vi è anche "la gelosia è un modo per dimostrare amore", un'idea ancora importante per i ragazzi e le ragazze, che riguarda poco meno di un terzo dei giovanissimi (29,1%), raggiunge il massimo per i ragazzi di 14-16 anni (41,3%) ed è minima (15,4%) per le ragazze di 17 anni e più.

**FIGURA 1. RAGAZZI E RAGAZZE DI 14-19 ANNI SECONDO GLI ASPETTI CHE RITENGONO PIÙ IMPORTANTI IN UN RAPPORTO SENTIMENTALE E CITTADINANZA.** Anno 2023, per 100 persone dello stesso sesso e cittadinanza italiana/straniera



Fonte: Istat, Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazzi

<sup>1</sup> Accordo di collaborazione tra Istat e la Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità del 4 marzo 2017, disponibile online <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-contesto/politiche/>

<sup>2</sup> Il modulo sugli stereotipi è stato inserito nella indagine Bambini e Ragazzi, svolta nel 2023, che ha riguardato i residenti in Italia di 11-19 anni. Ulteriori informazioni sull'indagine sono disponibili al link: <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/indagine-su-bambini-e-ragazzi-comportamenti-atteggiamenti-e-progetti-futuri/>; informazioni sulla metodologia e il campione dell'indagine sono disponibili al seguente link: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/indagine-bambini-e-ragazzi-anno-2023/>.

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni sugli stereotipi di genere studiati sulla popolazione adulta si faccia riferimento al sistema informativo <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/stereotipi-e-utilizzo-dei-social/>

<sup>4</sup> Ai ragazzi e alle ragazze con 14 anni e più, a prescindere che fossero o meno in una relazione di coppia al momento dell'intervista, è stato chiesto di scegliere per la loro importanza un massimo di due tra le sette affermazioni proposte.

## Molto diffusa l'idea che la bellezza sia più importante per le ragazze

Agli intervistati dagli 11 ai 19 anni è stato chiesto di esprimere il proprio grado di accordo (molto, abbastanza poco o per niente) verso alcuni luoghi comuni sui ruoli di genere. Condividono gli stereotipi più spesso i maschi rispetto alle femmine, i ragazzi di 14-16 anni rispetto ai più piccoli di 11-13 anni e i ragazzi stranieri rispetto agli italiani.

Gli stereotipi più comuni sono nel seguente ordine “risultare belle o belli è più importante per le ragazze che per i ragazzi”, “gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche”, “i ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche”, “avere successo sul lavoro è più importante per l'uomo che per la donna”.

Questi stereotipi si presentano come opinioni comuni e spesso accettate acriticamente, ma in realtà rafforzano dinamiche discriminatorie e ostacolano il raggiungimento della parità tra uomini e donne.

Nello stereotipo più diffuso la donna è valorizzata solo per la bellezza. Questa idea è appoggiata dal 56,4% degli 11-19enni, per i ragazzi l'accordo è maggiore (58,6%), ma è molto elevato anche per le ragazze (54,0%).

Lo stereotipo legato all'importanza dell'aspetto esteriore è più diffuso tra i ragazzi più grandi: è molto o abbastanza d'accordo il 51,0% degli 11-13enni contro il 60,1% dei 14-16enni e il 57,7% dei 17-19enni.

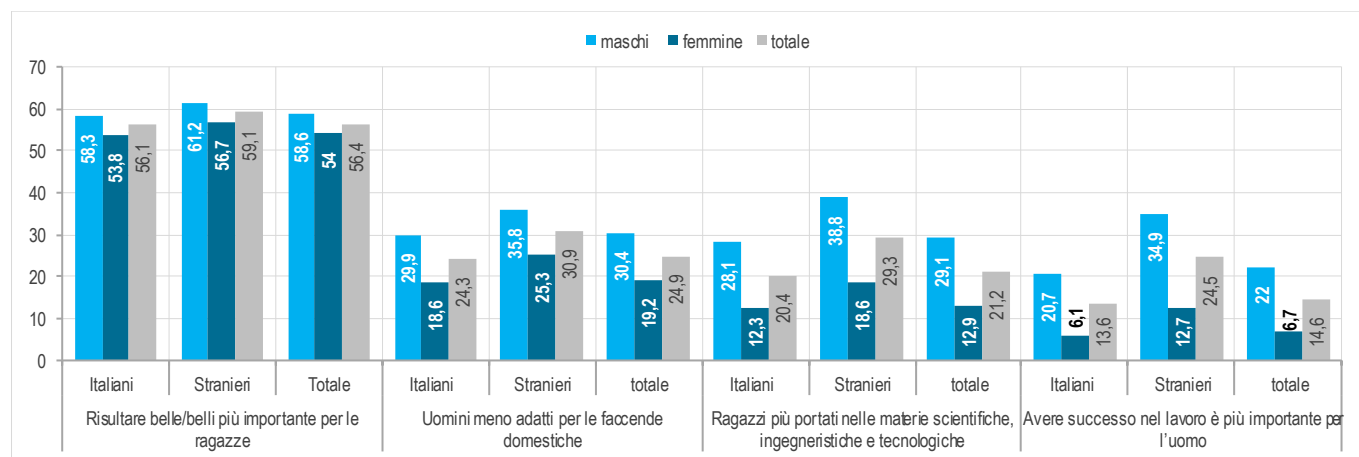
Il livello di accordo tra i ragazzi e le ragazze di cittadinanza straniera (59,1%) è più alto rispetto ai cittadini italiani, caratteristica questa che qualifica tutti gli stereotipi, a prescindere dagli anni di permanenza in Italia e dalle competenze linguistiche. Per l'aspetto della bellezza sono i giovanissimi romeni (61,6%) ad essere più spesso d'accordo con l'affermazione che “risultare belle o belli è più importante per le ragazze che per i ragazzi”.

Le differenze territoriali non sono in generale particolarmente pronunciate. La maggiore importanza attribuita alla bellezza per le ragazze è comunque un'idea più diffusa nel Nord-ovest (molto o abbastanza d'accordo il 59,2%) e meno nel Sud e nelle Isole (53,1%).

È la condizione socio-economica di appartenenza a caratterizzare maggiormente i ragazzi rispetto alle loro idee. I giovanissimi che sono meno d'accordo sugli stereotipi di genere vivono perlopiù in famiglie che hanno una condizione economica buona o sufficientemente buona<sup>5</sup> e genitori con titoli di studio più alti, soprattutto le loro madri.

Ad esempio, la quota dei giovanissimi per i quali “risultare belle o belli è più importante per le ragazze” passa dal 59,6% al 56,0%, se si considerano rispettivamente quanti descriverebbero la situazione economica della propria famiglia come per niente buona/non molto buona rispetto a quelli con una situazione economica migliore, quota che scende al 53,3% se il padre ha anche un titolo di studio elevato (laurea o dottorato). Le posizioni più aperte si riscontrano tra i giovanissimi con la madre che ha la laurea o il dottorato.

**FIGURA 2. RAGAZZI E RAGAZZE DI 11-19 ANNI MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNI STEREOTIPI DI GENERE PER SESSO E CITTADINANZA.** Anno 2023, per 100 persone dello stesso sesso e cittadinanza italiana/straniera



Fonte: Istat, Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazzi

<sup>5</sup> La condizione economica percepita della famiglia è “Per niente buona/Non molto buona” solo per l'11% dei ragazzi di 11-19 anni e aumenta al 13% per i ragazzi di 14 e più.

## Gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche

Altro stereotipo è quello per cui la donna trova realizzazione solo nella cura della casa e della famiglia, l'idea tradizionale che le responsabilità domestiche, come cucinare, pulire o prendersi cura dei figli, siano compiti esclusivamente femminili.

Questo stereotipo trova consenso presso il 24,9% degli intervistati (30,4% dei maschi e 19,2% delle femmine), a testimonianza di quanto possa essere lungo il cammino che sfata questo pregiudizio presso le donne stesse. Al crescere dell'età diventa progressivamente meno condivisa l'idea che gli uomini siano meno adatti alle faccende domestiche (27,6%, 25,8% e 21,8% l'accordo nelle tre classi di età considerate, 11-13, 14-16, 17 anni e più). Se si ha una madre laureata il grado di accordo è minore (22,5%).

## I ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche

Il 21,2% degli intervistati pensa che “i ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche”, con una differenza tra i sessi di circa 16 punti percentuali (è d'accordo il 29,1% dei maschi e il 12,9% delle femmine), mentre le differenze legate all'età sono meno rilevanti rispetto allo stereotipo precedentemente esaminato. Lo stereotipo perpetua un ciclo di esclusione che limita le opportunità professionali delle donne, specialmente in campi ad alta crescita come la tecnologia e l'ingegneria.

I ragazzi stranieri (29,3%) hanno più stereotipi rispetto agli italiani (circa 9 punti percentuali in più, sia tra i maschi sia tra le femmine). L'idea che i ragazzi siano più portati delle ragazze nelle materie scientifiche è condivisa più spesso dagli ucraini (31,7%).

Anche in questo caso avere una madre più istruita, con laurea o dottorato, si traduce in minori idee precostituite (19,2% il grado di accordo contro 21,2%). Al contrario, tra le ragazze e i ragazzi stranieri nelle famiglie in cui il padre ha un titolo di studio più elevato aumenta la quota di quanti sono d'accordo con gli stereotipi legati al genere a proposito delle competenze nelle materie scientifiche (34,4% d'accordo).

## Avere successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna

Questo stereotipo sottintende che la realizzazione personale di una donna debba passare principalmente attraverso la famiglia, la maternità o la cura degli altri, piuttosto che attraverso l'ambizione professionale o la carriera. Secondo questa visione il lavoro per la donna non è una priorità, ma qualcosa di secondario, utile solo per occupare il tempo, contribuire parzialmente al bilancio familiare o sentirsi realizzata in modo marginale. È questo, come si vedrà, lo stereotipo più connesso all'accettabilità della violenza contro le donne.

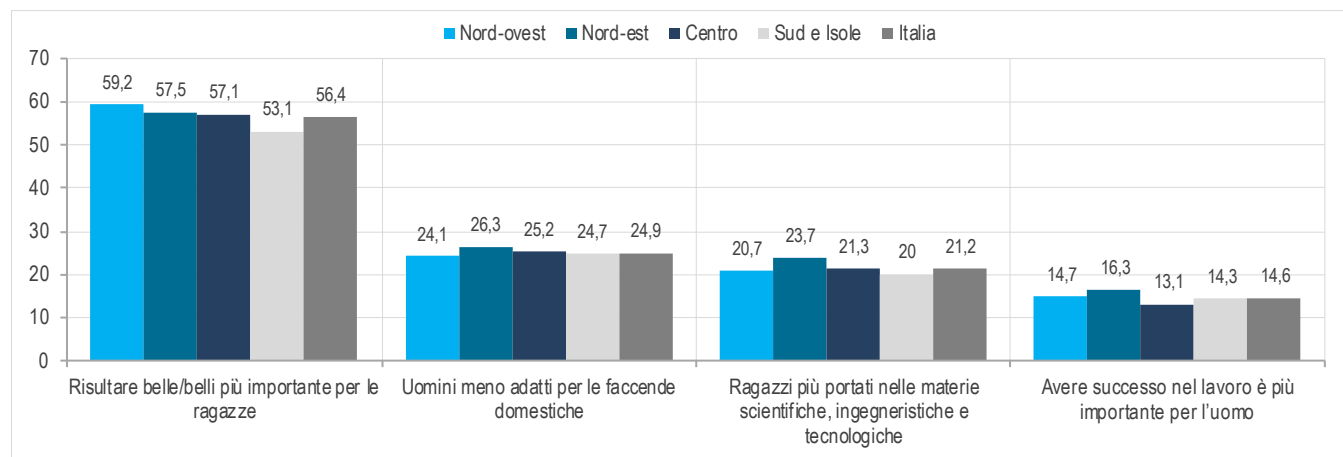
Questo stereotipo, che è il meno diffuso (14,6%), è il più divisivo tra i ragazzi e le ragazze: è d'accordo il 22,0% dei maschi e il 6,7% delle femmine.

La distanza nelle opinioni tra ragazzi stranieri e italiani è particolarmente accentuata: sono d'accordo con questa affermazione il 13,6% degli italiani e il 24,5% degli stranieri, dato che raggiunge il 34,9% tra i maschi stranieri.

Sono in particolare i ragazzi e le ragazze cinesi a sostenere maggiormente l'idea che “avere successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna” (28,0%).

Le posizioni più aperte si riscontrano tra i giovanissimi con la madre che ha la laurea o il dottorato: la maggiore importanza attribuita al successo sul lavoro degli uomini rispetto alle donne diminuisce all'11,7%, ed è pari al 5,2%, il minimo, per le ragazze che hanno una madre molto istruita.

Per tutti gli stereotipi considerati non si registrano grandi differenze a livello territoriale.

**FIGURA 3. RAGAZZI E RAGAZZE DI 11-19 ANNI MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNI STEREOTIPI DI GENERE PER RIPARTIZIONE.** Anno 2023, per 100 persone della stessa ripartizione

Fonte: Istat, Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazzi

## Donna responsabile della violenza sessuale subita: pregiudizio diffuso anche tra i giovani di 14 anni e più

Tra le nuove generazioni trova ancora spazio il pregiudizio legato alla violenza sessuale per cui la persona che la subisce ne è anche responsabile. Analogamente agli stereotipi di genere, sono più spesso i maschi e gli stranieri a pensarlo, sebbene con l'età queste convinzioni diminuiscano.

Questi stereotipi minano la credibilità delle vittime, portano a minimizzare o ignorare le loro esperienze, instillando l'idea che solo certi tipi di persone possano essere vittime di violenza sessuale; colpevolizzano le vittime e non permettono di evidenziare la colpa dell'aggressore. Inoltre, la colpevolizzazione della vittima alimenta il suo senso di vergogna e di isolamento e le rende ancora più difficile intraprendere il percorso della denuncia. Basti pensare ai rischi di essere vittimizzate due volte (la cosiddetta vittimizzazione secondaria) che spesso si verifica al momento della denuncia e nelle aule dei tribunali<sup>6</sup>.

Fraasi come "le donne dicono di no, ma in realtà vogliono dire sì" o "non può esserci violenza sessuale se non c'è stata resistenza fisica" sono esempi di come gli stereotipi alimentano e perpetuano un clima in cui l'abuso non viene affrontato con la gravità che merita.

Il 15,6% dei ragazzi e ragazze di 14-19 anni è molto o abbastanza d'accordo con l'idea che "le ragazze possono provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire" (23,5% per i maschi contro il 7,2% delle femmine). Persistono anche stereotipi rispetto al consenso, con il 13,7% dei giovanissimi d'accordo sul fatto che "di fronte a una proposta sessuale le ragazze spesso dicono no, ma in realtà intendono sì", idea condivisa da circa un ragazzo su cinque (19,5%), contro il 7,6% delle coetanee femmine. "Una ragazza che subisce una violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe è almeno in parte responsabile" è un'affermazione che raccoglie il consenso del 12,1% dei 14-19enni, dato che raggiunge il 18,9% tra i maschi e scende al 4,9% delle femmine.

I ragazze e le ragazze che hanno genitori con titolo di studio più alto hanno minori pregiudizi sulla violenza sessuale, ad esempio l'idea che il modo di vestire femminile possa provocare la violenza trova l'accordo del 12,1% dei ragazzi che hanno il padre con laurea o dottorato (19,3% tra i maschi e 3,9% tra le femmine) e scende al 10,9% la quota di chi pensa che "le ragazze dicano no di fronte ad una proposta sessuale, ma intendendo il contrario"; la responsabilità attribuita alla vittima di violenza nel caso sia ubriaca o sotto l'effetto di droghe è invece minima per ragazzi e ragazze con madre laureata (sono d'accordo rispettivamente il 16,5% e il 4,2%).

Il titolo di studio della madre ha una influenza nella diminuzione di tutti gli stereotipi di violenza sessuale, per i ragazzi e le ragazze, sia stranieri sia italiani.

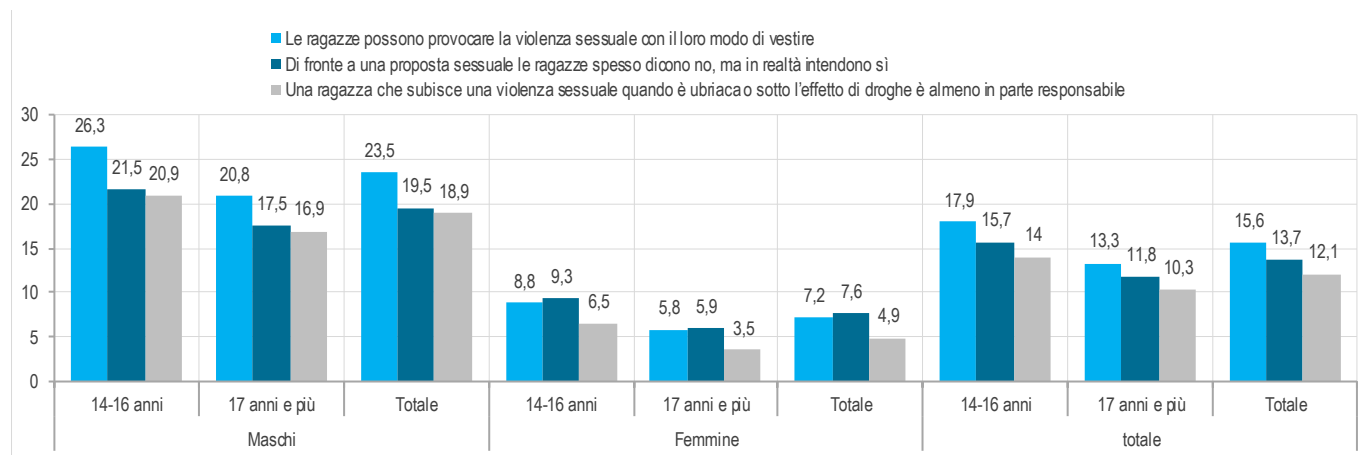
Nel complesso sono il 23,1% i ragazzi e le ragazze che presentano almeno uno dei tre stereotipi riguardanti la violenza sessuale, 22,1% tra gli italiani e 34% tra gli stranieri.

<sup>6</sup> Su questo punto basti pensare alla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) contro l'Italia, del 9 gennaio 2019, riguardante il caso "S.C. c. Italia" per la violazione dei diritti di una vittima di stupro a causa della colpevolizzazione della stessa nel processo da parte della Corte di Appello di Firenze.

La quota è minima per le ragazze italiane con più di 16 anni (9,2%) e massima per i ragazzi stranieri di 14-16 anni (48,7%).

Considerando le diverse cittadinanze, sono i ragazzi e le ragazze cinesi (36,8%) a presentare quote maggiori di stereotipi, soprattutto rispetto alla provocazione legata al modo di vestire. Le ragazze ucraine (13%), seguite dalle albanesi (15,4%) e dalle romene (15,7%) presentano meno stereotipi sulla violenza sessuale.

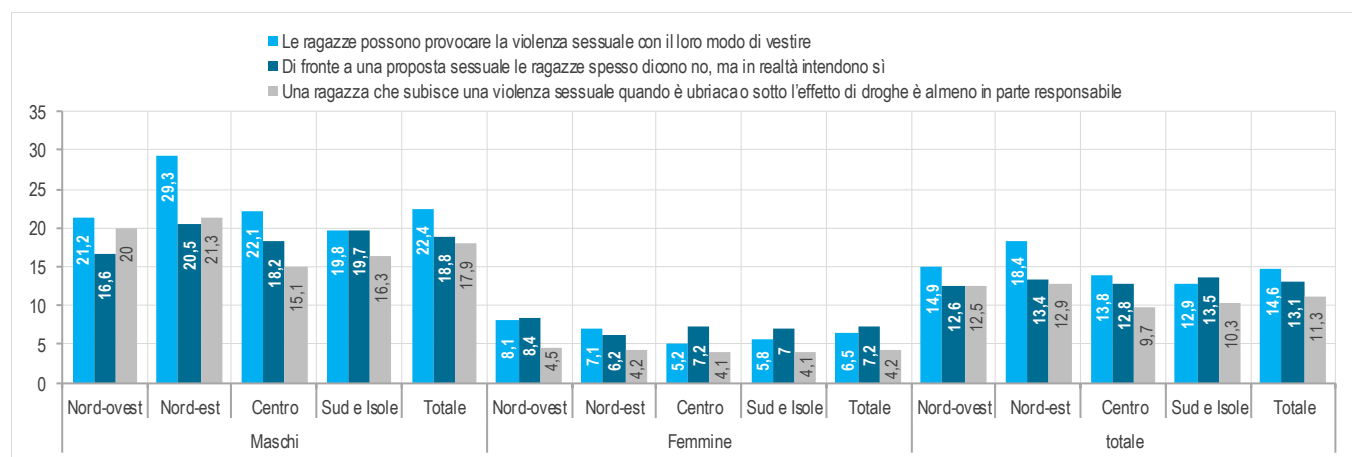
**FIGURA 4. RAGAZZI E RAGAZZE DI 14-19 ANNI MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI SULLA VIOLENZA SESSUALE.** Anno 2023 per 100 persone dello stesso sesso ed età



Fonte: Istat, Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazzi

Per questi stereotipi non esiste una particolare differenziazione sul territorio. Focalizzando l'attenzione sui soli ragazzi italiani, il pregiudizio che discrimina di più le risposte dei giovanissimi tra le ripartizioni è il modo di vestire come possibile provocazione, maggiormente indicato dai residenti nel Nord-est, con percentuali che raggiungono il massimo tra i ragazzi (29,3%) e il minimo tra le ragazze del Centro (5,2%), del Sud e delle Isole (5,8%). Il Centro e il Mezzogiorno presentano anche valori inferiori nell'attribuire la responsabilità della violenza alle ragazze, nel caso siano ubriache o siano sotto l'effetto di droghe.

**FIGURA 5. RAGAZZI E RAGAZZE DI 14-19 ANNI ITALIANI MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI SULLA VIOLENZA SESSUALE PER RIPARTIZIONE.** Anno 2023, per 100 ragazzi e ragazze di cittadinanza italiana



Fonte: Istat, Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazzi

## Elevata l'accettabilità del controllo del cellulare e dei social network della propria ragazza

È molto elevata la percentuale di chi considera accettabile, sempre o in certe circostanze, che un ragazzo controlli abitualmente il cellulare o i social network della propria ragazza: risponde positivamente il 36% dei giovani, dato che raggiunge il 43,7% tra i ragazzi e il 27,7% tra le ragazze. L'abitudine all'utilizzo dei social e della condivisione della propria attività online, probabilmente, rende meno consapevoli dei rischi del controllo nella relazione di coppia, che è una forma di violenza psicologica spesso di poco antecedente lo *stalking* e la violenza fisica.

I giovani con più di 16 anni mostrano livelli più bassi di "accettabilità" rispetto al controllo, 32,6% contro il 39,5% dei 14-16enni.

I giovanissimi del Mezzogiorno ritengono accettabile il controllo nella coppia più spesso (38,2%) rispetto a quanto avviene nel Nord-est (35,5% degli intervistati). Di nuovo, anche in questo caso, la situazione socio-economica della famiglia e in particolare la maggiore istruzione dei genitori sono fattori che favoriscono la minore accettabilità del controllo del cellulare o dei social network della propria ragazza.

I ragazzi e le ragazze che ritengono importante la fedeltà e la bellezza fisica nella coppia mostrano livelli più elevati di accettazione del controllo nella coppia, così come chi è molto o abbastanza d'accordo con gli stereotipi di genere e sulla violenza sessuale. La "forza" degli stereotipi sulla violenza sessuale è dimostrata dal fatto che sono quelli associati soprattutto all'accettazione del "controllo nella coppia", ritenuto sempre o in certe circostanze accettabile dal 57,1% dei ragazzi e delle ragazze portatori e portatrici di stereotipi sulla violenza sessuale (rispetto alla media del 36%).

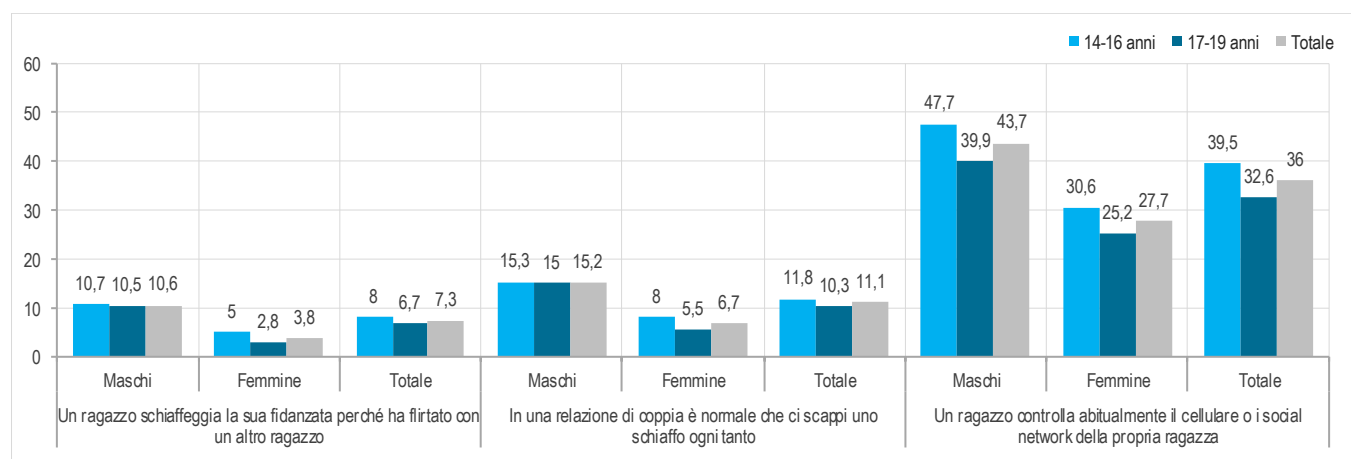
## Meno elevati ma sempre importanti i dati sull'accettabilità della violenza fisica

Ai giovani con più di 13 anni sono state chieste anche opinioni rispetto a quanto sia accettabile la violenza nella coppia. I gradi di accettabilità della violenza fisica sono meno elevati rispetto a quelli del controllo, ma comunque preoccupanti: l'11,1% dei 14-19enni considera accettabile che in una relazione di coppia sia "normale che ci scappi uno schiaffo ogni tanto" e il 7,3% che "un ragazzo schiaffeggia la sua fidanzata perché ha flirtato con un altro ragazzo". Le ragazze e i più grandi, di nuovo, considerano meno accettabili questi comportamenti.

Rispetto ai ragazzi e alle ragazze italiane i coetanei stranieri ritengono più spesso accettabile sempre o in certe circostanze la violenza nella coppia. Tuttavia al crescere dell'età gli atteggiamenti degli stranieri sono meno stereotipati, mentre tra gli italiani, sono solo le ragazze più grandi (17-19 anni) a tollerare di meno la violenza.

Considerando solo i ragazzi e le ragazze di cittadinanza straniera, il 19,3% dei 14-16enni (23,2% per i maschi) ritiene accettabile che un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha flirtato con un altro ragazzo. Il 15,5% dei 17-19enni e il 20,3% dei 14-16enni reputa normale che in una relazione di coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto.

**FIGURA 6. RAGAZZI E RAGAZZE di 14-19 ANNI CHE RITENGONO ACCETTABILE (SEMPRE O IN ALCUNE CIRCOSTANZE) LA VIOLENZA NELLA COPPIA PER CLASSE DI ETÀ.** Anno 2023, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Fonte: Istat, Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazzi

## Diverse le opinioni sulla tolleranza della violenza fisica a livello territoriale

Opinioni molto diverse sono espresse dai ragazzi e dalle ragazze nel territorio: la tolleranza della violenza fisica nella coppia è minima nel Mezzogiorno e massima al Nord-est.

Il 5,4% dei ragazzi e le ragazze che vivono nel Sud e nelle Isole considera accettabile che un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha flirtato con un altro ragazzo, contro il 10,4% nel Nord-est; il 9,4% dei primi considera normale che in una relazione di coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto contro il 14,4% dei secondi.

I ragazzi e le ragazze che vivono in famiglie caratterizzate da situazioni socio-economiche migliori ritengono meno accettabile la violenza nella coppia: il 6,8% di chi vive in una condizione socio-economica buona ritiene accettabile sempre o in certe circostanze che un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha flirtato con un altro ragazzo, contro il 10,8% dei ragazzi e ragazze che vivono in condizioni economiche per niente buone o non molto buone; il 10,6% dei primi ritiene accettabile che in una relazione di coppia sia normale che ci scappi uno schiaffo ogni tanto contro il 14,3% dei secondi. Inoltre, la violenza è accettata in misura minore se il padre ha un titolo di studio più alto, ma il titolo di studio della madre ha una influenza ancora maggiore per tutti i ragazzi e le ragazze nella riduzione dell'accettabilità della violenza.

L'avere stereotipi di genere e sulla violenza sessuale raddoppia le percentuali di "accettabilità" della violenza nella coppia: il 17,9% dei ragazzi e delle ragazze convinti che "per l'uomo sia più importante avere successo nel lavoro rispetto alla donna" e il 17,9% di chi ha almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale ritiene accettabile che un ragazzo schiaffeggi la sua ragazza se ha flirtato con un altro ragazzo, contro una media del 7,3%.

Analogamente accade per chi ritiene normale che in una relazione di coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto: il valore medio (11,1%) aumenta al 21,7% se si crede che per l'uomo sia più importante che per la donna avere successo nel lavoro e al 22,8% per chi ha almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale.

Anche ritenere importante la bellezza fisica nella coppia o avere altri stereotipi di genere rende più accettabile la violenza fisica. Al contrario, credere nell'importanza del sostegno reciproco come aspetto fondante della coppia riduce l'accettabilità della violenza fisica.

Interessanti anche altre opinioni sulla relazione di coppia e sulla violenza. Da un lato, vi è un 10,7% di ragazzi e ragazze che ritengono in qualche modo colpevole la donna della violenza: a sostenere che un uomo non maltratta fisicamente la donna senza motivo, perché la donna avrà sicuramente fatto qualcosa per provocarlo, è il 17,6% dei ragazzi e il 3,3% delle ragazze. Dall'altro, la maggioranza dei ragazzi e delle ragazze (il 55,2%) ritiene che se un uomo maltratta la donna ha problemi con alcool, droghe o presenta disturbi psichici, con valori sempre maggiori per i maschi rispetto alle femmine e per i 14-16enni rispetto ai 17-19enni.

La conferma della pervasività e della pericolosità di "innocui" stereotipi, appare chiaramente nei dati rilevati: la percentuale dei giovani che credono che un uomo non maltratta fisicamente senza motivo la donna (10,7%) raddoppia tra i ragazzi e le ragazze i quali reputano che "i ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche" (21,4%), che crede che "gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche" (21,5%), quasi triplica tra chi è d'accordo che "avere successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna" (28,3%) e chi sostiene almeno un'affermazione stereotipata sulla violenza sessuale (28,4%).

## Violenza in parte tollerata, ma dalla quale si deve uscire

Rispetto a come reagire di fronte ad una violenza, quasi tutti i giovanissimi (94,6%), pensano che le donne non dovrebbero sopportare la violenza all'interno della coppia, a maggior ragione se hanno dei figli<sup>7</sup>. Un'opinione questa condivisa quasi all'unanimità tra i ragazzi e le ragazze, gli italiani e gli stranieri e nelle diverse ripartizioni.

"Le donne non dovrebbero sopportare la violenza dal partner" lo afferma il 96% delle ragazze e il 93,1% dei ragazzi, il 95% degli italiani, sia maschi sia femmine, e l'89,5% dei ragazzi e delle ragazze straniere. Nel Sud e Isole, la percentuale raggiunge il 95,8% rispetto al 93,3% del Nord-ovest e 93,9% del Nord-est.

Malgrado ciò, un 23,7% dichiara che quello che succede all'interno di una coppia è un fatto privato e nessuno ha il diritto di intromettersi, con valori sempre maggiori per i maschi (26,6%) rispetto alle ragazze (20,7%) e tra i 14-16enni (25,9%) rispetto ai 17-19enni (21,7%). La quota è maggiore per gli stranieri (36,8%) rispetto agli italiani (22,5%). Al Sud e Isole è invece maggiore la percentuale (24,8%) di chi ritiene sia meglio non intromettersi, soprattutto tra i maschi (26,6%).

<sup>7</sup> Ai giovanissimi e le giovanissime sono state poste alcune opinioni attinenti alla violenza nelle relazioni di coppia, cui rispondere con "vero" o "falso".

## Nota Metodologica

L'art. 11 della “Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” (nota come “Convenzione di Istanbul”), ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013 n. 77, impegna gli Stati “ad adottare misure legislative o di altro tipo per raccogliere a intervalli regolari i dati statistici disaggregati pertinenti su questioni relative a qualsiasi forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della Convenzione medesima, a sostenere la ricerca e realizzare indagini in merito”. La Convenzione stessa riconosce la necessità di contrastare i modelli stereotipati dei ruoli di genere con l'art.12 relativo alle “misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modellistereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini”. L'art. 14, in particolare, ribadisce il ruolo degli stereotipi nell'educazione delle nuove generazioni con la necessità di adottare “le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini”.

Questa rilevazione è stata condotta dall'Istat nell'ambito di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio. L'accordo prevede la realizzazione di un Sistema Informativo integrato sulla violenza contro le donne, un sistema multi-fonte che contiene dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne nelle sue varie forme e che permette di monitorare il fenomeno sia nei suoi aspetti qualitativi sia in quelli quantitativi. Il quadro informativo sul tema della violenza di genere è disponibile sul sito web <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>.

Nel 2023 per la prima volta sono state raccolte alcune informazioni sugli stereotipi di genere presso la popolazione di 11-19 anni e gli stereotipi verso la violenza sessuale e l'accettabilità della violenza presso i ragazzi e le ragazze di 14-19 anni, allo scopo di analizzare i modelli culturali e alcuni dei fattori che influenzano gli atteggiamenti verso la violenza contro le donne. L'Istat ha inoltre condotto la prima indagine sugli stereotipi di genere e sull'immagine sociale della violenza presso la popolazione adulta di 18-74 anni nel 2018 e l'ha ripetuta nel 2023.

L'indagine che ha ospitato il modulo sugli stereotipi è l'indagine “Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri”, condotta dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) con l'obiettivo di raccogliere informazioni su alcuni aspetti fondamentali della vita quotidiana di ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 19 anni residenti in Italia, sia italiani sia di cittadinanza straniera. La rilevazione è inserita nel Programma statistico nazionale ed è stata attentamente seguita nella sua progettazione dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Ai giovanissimi parte del campione, italiani e di cittadinanza straniera, è stato chiesto di compilare un breve questionario online accessibile anche attraverso smartphone.

Il questionario poteva essere compilato nelle seguenti lingue: albanese, arabo, cinese, francese, inglese, romeno, spagnolo, tedesco, ucraino.

Era possibile accedere al questionario direttamente attraverso un QR code riportato sulla comunicazione dell'Istat: ovviamente ciò, oltre ad aver facilitato notevolmente l'accesso al questionario, ha favorito la compilazione attraverso dispositivi, quali smartphone e tablet, più vicini all'utilizzo quotidiano dei ragazzi. Attraverso domande semplici vengono raccolte informazioni sulle relazioni con gli amici e con la famiglia, sull'utilizzo dei social media, sulla povertà educativa, sulla cittadinanza e il senso di appartenenza e sui progetti futuri delle nuove generazioni.

All'indagine sono stati chiamati a rispondere circa 108mila ragazzi e ragazze - italiani e stranieri - tra gli 11 e i 19 anni residenti in Italia. I bambini e i ragazzi sono stati estratti casualmente dagli archivi sulla popolazione dell'Istat. L'archivio di selezione è il Registro Base degli Individui (RBI) e contiene informazioni a livello individuale quali l'età, il sesso, la cittadinanza. La strategia di campionamento ha consentito di costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione tra gli 11 e i 19 anni sia di cittadinanza italiana, sia di cittadinanza straniera (con particolare attenzione per le cittadinanze più numerose). Hanno risposto 39.214 giovani. La rilevazione si è svolta dal 1° ottobre al 20 dicembre 2023.

Il fac-simile del questionario somministrato ai ragazzi e le lettere inviate alle famiglie sono disponibili online al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/287601>

Per altre informazioni inerenti la metodologia dell'indagine, il disegno di campionamento, la procedura del calcolo dei coefficienti di riporto all'universo e la stima degli errori campionari, si faccia riferimento alla nota metodologica della Statistica Report “Nuove generazioni sempre più digitali e multiculturali” (Indagine bambini e ragazzi - Anno 2023 - Istat).

Riferimenti ad altri comunicati inerenti l'indagine:

ISTAT (2024), Nuove generazioni sempre più digitali e multiculturali, Statistiche report, 20 maggio 2024:  
<https://www.istat.it/comunicato-stampa/indagine-bambini-e-ragazzi-anno-2023>

Istat (2025), Bullismo e cyberbullismo nei rapporti tra i ragazzi, Statistica Today, 26 giugno 2025.  
[https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Stat-today\\_Bullismo-e-cyberbullismo-nei-rapporti-tra-i-ragazzi.pdf](https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Stat-today_Bullismo-e-cyberbullismo-nei-rapporti-tra-i-ragazzi.pdf)

## Per chiarimenti tecnici e metodologici

Lucilla Scarnicchia

06 4673.7413

[lucilla.scarnicchia@istat.it](mailto:lucilla.scarnicchia@istat.it)

Maria Giuseppina Muratore

06 4673.7453

[muratore@istat.it](mailto:muratore@istat.it)